

Donne *d'*altrove



SCHERING
making medicine work

LINEA GINECOLOGIA



Donne *d'*altrove

Museo di Etnomedicina "A. Scarpa"
Università degli Studi di Genova
Conservatore: Prof. Antonio Guerri

L'intento principale di questa Esposizione

è di introdurre il visitatore a modalità differenti,

lontane fra loro nel tempo e nello spazio,

di interpretare l'arte della guarigione (fisica,

psichica, sociale e le tecniche coadiuvanti),

con specifico riferimento alle **Donne**
*d'*altrove

L'etnomedicina

L'etnomedicina è lo studio delle medicine tradizionali di tutti i popoli.

Da sempre i gruppi umani per curarsi hanno attinto elementi dal loro habitat, adottando **differenti strategie** terapeutiche in funzione della loro cultura e delle loro strutture sociali, **ma anche** in relazione alle caratteristiche climatiche, geologiche, fito-geografiche, faunistiche.

Risulta **così che le differenti** popolazioni del mondo hanno cercato, in ogni tempo e luogo, **di mettere in atto** strategie sanitarie volte a prevenire o conservare le condizioni di salute o ad alleviare le sofferenze umane.

Da un iniziale interesse storico-etnografico l'etnomedicina si è rivolta negli ultimi decenni a ricerche soprattutto di laboratorio coinvolgendo la biomedicina e la farmacologia, grazie anche agli auspici e iniziative dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (*Programma Medicina Tradizionale*).

All'osservazione occidentale talune di queste pratiche possono apparire a dir poco "strane", ma il crescente interesse odierno da parte della scienza svela inattesi scenari meritevoli di particolare attenzione.

Una simile posizione impone all'etnomedicina un carattere di necessaria pluridisciplinarietà, implica una stretta collaborazione tra studiosi di estrazione scientifica e umanistica, e edifica le fondamenta per una "ecologia della salute e della malattia".

Etno-ostetricia ed etno-ginecologia

Ogni cultura in ogni epoca costruisce una particolare visione del mondo, del corpo, della salute e della malattia, del normale e del patologico, della contraccezione e del parto, elabora saperi costituiti, li trasmette, li declina nel mondo quotidiano e nelle occasioni istituzionali.

Da questi **saperi** derivano le nozioni di patologia e di non patologia, le eziologie, le nosologie e le nosografie. Nell'insieme di tali modelli culturali si articolano le rappresentazioni culturali proprie di una società.

Che sia in un contesto interculturale o in un contesto intraculturale, è con l'insieme dei loro vissuti e dei loro saperi costituiti che i pazienti si presentano alla consultazione e che i terapeuti li ricevono. Sapere di quale corpo si parla e come se ne parla insieme, sapere in quali quadri sono contestualizzati gli enunciati, **conduce a meglio** percepire di quale(i) sofferenza(e) si tratti e migliora l'efficacia delle cure elargite. I contraccettivi, gli anti-abortivi, l'igiene della gestante, i **procedimenti profilattici** contro le distocie del parto e degli annessi, il puerperio, il parto, le pratiche nipiologiche, la *lactatio agravidica* (A. Scarpa, 1954), costituiscono altrettanti capitoli affrontati dall'etnomedicina.

L'evento **gravidanza-nascita** si è prestato a divenire un campo di prova e il punto d'incontro di saperi differenti, l'incontro dei corpi biologico, affettivo, psicologico, antropologico e sociale.

Il **parto** è sicuramente un evento rivelatore di ogni società. Innanzitutto del "posto" che la donna occupa in essa, come se la "scena del parto" fosse la rappresentazione del rapporto uomo-donna in quella particolare società.

Presso numerose popolazioni "tradizionali" del mondo le condizioni atte a porre la partoriente nelle migliori condizioni per il mantenimento di una ottimale situazione di salute sono: il recupero del rapporto duale terapeuta-paziente, la condivisione del parto da parte di tutti gli esponenti della famiglia e gli amici, la conservazione del valore della tradizione.

La **ritualizzazione** del processo della nascita che è presente in ogni cultura, persegue il duplice scopo di trasmettere il sistema di valori dominanti e di alleviare l'ansietà implicita in un avvenimento non interamente controllabile, poiché portatore d'un margine d'imprevedibilità e di rischio.

Presso tutte le culture il parto (e la nascita) è un avvenimento innanzi tutto sociale. Pertanto nelle società tradizionali, come in quelle industrializzate, le pratiche che accompagnano la nascita hanno un contenuto simbolico elevato che permette d'inscrivere l'esperienza individuale della donna in un contesto culturalmente definito.

Le donne appartenenti alle culture "altre" possiedono un bagaglio di conoscenze e di costumi tradizionali sulla gravidanza, il parto, l'allattamento, le cure, sul contatto fisico con il neonato.

Anche l'esperienza del **dolore** è inquadrabile in contesti culturali differenti.

I comportamenti delle donne di fronte al parto testimoniano più dei valori della soglia dolorifica, i **valori culturali**, e soprattutto religiosi d'appartenenza.

Tutte le popolazioni del mondo si sono poste il problema non solo di ricorrere a procedimenti **atti a combattere** la sterilità, ma anche per raggiungere il fine opposto ovvero **la limitazione** delle nascite.

Numerosi sono i "**farmaci**" utilizzati quali **contraccettivi**; essi sono di varia origine:

- vegetale: *Butea superba* (Thailandia), fecola di patate (Bolivia), succo di papaia (India), fave (**Arabia**), radici di *Lithospermum ruderales* (Indiani del Nevada); oppure foglie di **salice**, bacche d'edera, bulbo di gladioli, fiori di cavolo (nella medicina popolare italiana), il *Polygonum* sp., il *Trifolium mediterraneum*, ...;
- minerale: argille, terre di termitai (Africa), ...;

oltre che procedimenti magici e religiosi.

Tra gli **anti-abortivi** la canfora è certamente la pianta più utilizzata, ma ricordiamo anche il *Triticum aestivum* (Italia), *Cocos nucifera* (Perù), *Annona senegalensis* e *Hugonia* sp. (Africa), *Vitis vinifera* (Cina).

Quanto alle **sostanze galattogene** abbiamo repertoriato numerose decine di specie vegetali.

Importanza del tutto particolare assume la **dieta alimentare**. Ippocrate non è il solo ad avere pensato che l'alimento è il primo farmaco dell'uomo.

Anzi è l'evidenza di base, l'evidenza fondatrice di tutte le teorie mediche elaborate dalle culture e dalle società ovunque e in ogni tempo.

Prevenire la malattia, curarsi e guarire sono innanzitutto atti connessi al nutrimento, alla dieta, alle regole di igiene alimentare, alla strutturazione simbolica dell'universo e dell'ambiente.

Non scordiamo che presso molte popolazioni l'alimentazione di per sé costituisce il mantenimento della salute.

Nelle **medicines tradizionali** non troviamo una netta distinzione tra alimento e farmaco e per gran parte dell'umanità la malattia è curata (o prevenuta) attraverso gli alimenti.

Credenze popolari di tutto il mondo assegnano a un'alimentazione differenziata la possibilità di scegliere il sesso del nascituro, di assicurare la salute della donna e del piccolo essere che verrà al mondo.

Antonio Guerici

Opere Esposte

Donne d'altrove

Gentilmente concesse dal Museo di Etnomedicina "A. Scarpa"
Università degli Studi di Genova
Conservatore: Prof. Antonio Guerici

Lady doctor

ASIA (Cina)

Gli antichi medici cinesi non potevano toccare il **corpo femminile**.

Essi quindi si servivano di una statuetta di donna nuda sulla quale le pazienti, con lo stelo di un fiore, indicavano la parte del corpo ammalata o sede di dolori.



Yoloxochitl (Talauma mexicana), chiamato fior del corazon

AMERICA LATINA (Messico)

Anticamente era usato per i disturbi del ventre, per rinforzare il cuore, combattere la **sterilità** e come antispasmodico.

Farmacologicamente è stata accertata un'indubbia azione cardiaca stimolante.

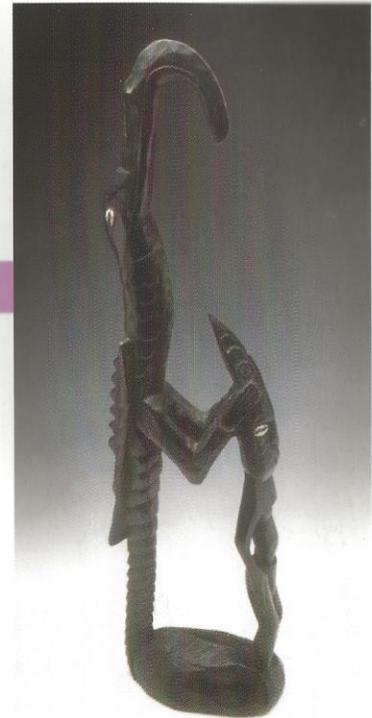


Roof Finials

OCEANIA (Nuova Guinea)

Viene posto sul frontone della casa degli spiriti. L'aquila è il simbolo della virilità, del coraggio e della **fertilità femminile**.

La figura umana rappresenta un antenato (villaggio Kanganaman).



Fava divina

AMERICA LATINA
Favorirebbe la **gestazione**.



Terra edule

AFRICA (Benin)
Terra edule per **gestanti**.



Corona vegetale

ASIA (Filippine)
Posta sulla donna, ne agevolerebbe il **parto**.



Statuetta di Donna gravida

AMERICA LATINA (Messico)
Statuetta messicana di stile occidentale (500 d.C.).



Recipiente di terracotta

AFRICA (Egitto)

Vaso che viene posto accanto al neonato maschio per festeggiarne la **nascita**; viene riempito d'acqua e regge candeline accese.



Inu-Harito

ASIA (Giappone)

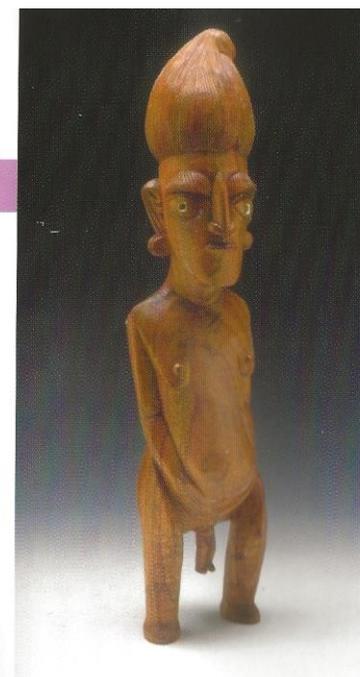
Il cane di cartapesta che facilita il **parto**. Secondo la tradizione, un cestino di bambù posto sul suo dorso, arresterebbe il pianto del bambino e impedirebbe che gli si ostruisca il naso.



Moai Pae=Pae

OCEANIA (Isola di Pasqua)

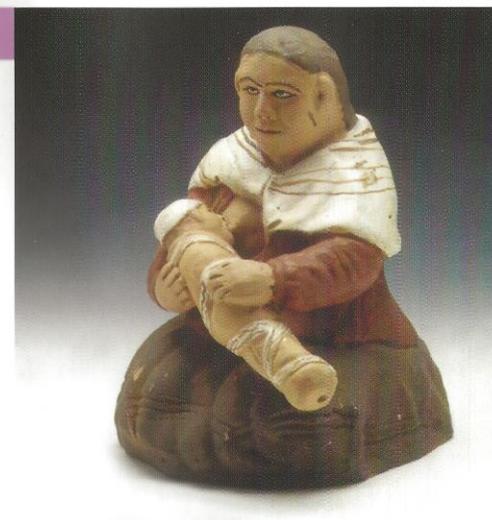
Statuetta di **donna partoriente** (Originale al Museo Etnografico "L. Pigorini", Roma).



Donna che allatta

AMERICA LATINA (Perù)

Statuetta di donna che **allatta**.



Donna che allatta

AFRICA (Senegal)
Statuetta di donna che **allatta**.



Donna che allatta

ASIA (Indonesia)
Statuetta di donna che **allatta** (Isola Nias).



Farmaci cinesi

ASIA (Cina)
Favoriscono la **gravidanza**.



Farmaci cinesi

ASIA (Cina)
Contro la **sterilità** e i **dolori di parto**.



Apparecchio per lavaggi vaginali

AFRICA (Ghana)
Igiene della donna.



Il **Museo di Etnomedicina "A. Scarpa"** dell'Università degli Studi di Genova è un vero *unicum* nel panorama museale internazionale: esso è interamente dedicato alla raccolta, alla conservazione e alla valorizzazione di oggetti (strumenti, rimedi, testi, apparati, etc.) legati alle diverse tradizioni mediche del mondo.

Antonio Guerici è professore ordinario di Antropologia presso l'Università degli Studi di Genova, vice-Presidente della Société Européenne d'Ethnopharmacologie, Expert Adviser nella Chinese University of Hong Kong per il progetto *Medicine Tradizionali*, Professore onorario alla Universidad del Sul di Lima, Membro onorario della Società di Medicina tradizionale andina di Cuzco, e autore di oltre 300 pubblicazioni scientifiche.

Museo di Etnomedicina "A. Scarpa", Via Balbi, 4 – 16126 Genova
Tel. 010 2095987 – Fax 010 2099517 – email museo@disa.unige.it
<http://emdb.lettere.unige.it/>



SCHERING

making medicine work

LINEA GINECOLOGIA

ENERGY
editions

Copyright © 2003

ENERGY S.r.l.

Via S. Gregorio, 12 - 20124 Milano